

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI  
DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA  
E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**10.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2002**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

10.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2002**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>Alberigo Ricciotti, sulle questioni attinenti agli sviluppi ultimi della gestione del patrimonio immobiliare dell'ente:</b>	
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i> .....	3	Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i> .....	3, 6 7, 9, 10
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DELLE FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA SOCIALE DA PARTE DEGLI ENTI PREPOSTI E SULLE PROSPETTIVE DI RIFORMA NAZIONALE E COMUNITARIA DELLA DISCIPLINA RELATIVA</b>		Aracu Sabatino (FI) .....	9
<b>Audizione del presidente dell'INAIL, Gianni Billia, e del direttore generale dell'INAIL,</b>		Barbieri Emerenzio (UDC) .....	9
		Billia Gianni, <i>Presidente dell'INAIL</i> .....	3, 7, 8
		Borea Leonzio (UDC: CCD-CDU-DE) .....	6
		Pizzinato Antonio (DS-U) .....	8, 9
		Ricciotti Alberigo, <i>Direttore generale dell'INAIL</i> .....	4



**La seduta comincia alle 16,05.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente dell'INAIL, Gianni Billia, e del direttore generale dell'INAIL, Alberigo Ricciotti, sulle questioni attinenti agli sviluppi ultimi della gestione del patrimonio immobiliare.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa, l'audizione del presidente dell'INAIL, professor Gianni Billia, e del direttore generale dell'INAIL, dottor Alberigo Ricciotti, sulle questioni attinenti agli sviluppi ultimi della gestione del patrimonio immobiliare.

Ringrazio entrambi per la partecipazione e la tempestività con cui hanno risposto alla richiesta della Commissione, al fine di fornire elementi utili con particolare riferimento alle vicende dell'indagine partita dalla procura di Potenza, e le questioni correlate inerenti all'istituto. Pur non entrando nel merito di fatti e situa-

zioni relative all'indagine penale, il che non ci compete, è necessario, per gli aspetti di nostra pertinenza e nell'esercizio dei compiti di controllo e sorveglianza a questa Commissione riconosciuti, venire a conoscenza delle vicende interne all'ente, dei problemi collegati, di avere chiarimenti sul funzionamento del sistema di valutazione e acquisizione dei beni costituenti il patrimonio immobiliare dell'ente medesimo e di verificare la possibilità che esistano situazioni similari a quella cui ho fatto cenno.

Do quindi la parola al presidente dell'INAIL, Gianni Billia.

GIANNI BILLIA, *Presidente dell'INAIL*. Ringrazio il presidente della Commissione, i senatori e i deputati qui presenti. È un momento triste; pur tuttavia gravano su di noi delle questioni da affrontare senza esitazione. Ho portato con me una documentazione per illustrare meglio lo stato delle cose.

Dicevo che il momento è grave, signor presidente. Come è noto, il nostro consigliere, Michele Magno, ha lasciato il suo incarico; il Ministero del lavoro ha disposto l'insediamento di una commissione di indagine amministrativa, dinanzi alla quale ho riferito personalmente, unitamente al direttore generale dell'INAIL, e credo anche il presidente del CIV (Consiglio di indirizzo e vigilanza), Paolo Lucchesi, si sia presentato per dare chiarimenti. Come loro sanno, abbiamo fornito elementi informativi al pubblico ministero di Potenza: esattamente, il giorno 5 abbiamo ricevuto un fax alle ore 12,30. Il giorno 7 abbiamo avuto un incontro di circa tre quarti d'ora con il magistrato, nel corso del quale abbiamo iniziato a chiarire l'attuale situazione dell'ente, i problemi principali da risolvere, le modalità di ge-

stione dell'istituto. Credo che il direttore generale, dottor Ricciotti, più addentro alle dinamiche interne al consiglio, potrà spiegare in modo più dettagliato le vicende occorse.

Vorrei soffermarmi su una questione rilevante, a proposito della linea impostata tre anni fa nella gestione dell'ente. Il nostro è stato un metodo molto chiaro: si è stabilito di avviare, in tempi ragionevolmente rapidi, un processo di dismissione del patrimonio immobiliare ad uso abitativo, che ha sinora interessato 11.000 unità di immobili, dei quali 3.000 sono stati venduti, incassando anticipi per altri 4.400, prima della cartolarizzazione. Il processo, avviato già con il ministro Salvi, ha certamente prodotto risultati positivi. Inoltre, con l'allora ministro Treu, abbiamo seguito il progetto della vendita all'asta dei beni immobiliari di pregio, per un ammontare di circa 600 miliardi di vecchie lire. Certamente si è verificato un profondo cambiamento anche nell'immagine dell'ente. Ci indirizzeremo verso altre soluzioni, ma senza dubbio non opteremo per la stagnazione delle risorse, come abbiamo dimostrato appunto dismettendo i beni immobili ad uso abitativo. Questo è un punto fondamentale.

Sicuramente nel procedimento d'asta è stato riscontrato anche qualche problema, rispetto alle valutazioni effettuate: in alcuni casi si è andati, infatti, sotto i valori di vendita. Ricordo il caso di un immobile di Milano in cui l'offerta era assai minore rispetto alla valutazione del bene; sono stati presentati ricorsi in uno o due casi. Lo stesso direttore generale ha osservato che talvolta esiste qualche scarto tra quanto si è pagato e il prezzo relativo all'asta.

Questi sono i meccanismi mediante i quali l'istituto ha dato corso all'abbandono del settore degli immobili: ricordo ancora che si tratta di circa 11 mila unità immobiliari.

Come potete immaginare, se avessimo avuto qualche idea sull'andamento delle cose, saremmo stati più attenti, ma a volte i dati concreti smentiscono le nostre valutazioni. Comunque si sono registrati an-

che molti dati positivi: sottolineo l'azione svolta dall'istituto in occasione del Giubileo. Ricordo che vi fu un dibattito all'interno dell'ente relativamente ad un certo albergo: ci si chiedeva perché ne fosse stato individuato uno proprio al sud, e si sottolineò che la scelta non era stata effettuata dall'INAIL ma da una commissione.

Si tratta solo di esempi con cui ho cercato di illustrare il nostro modo di procedere, ispirato comunque sempre al massimo della trasparenza nella gestione.

Prego ora il direttore generale di soffermarsi sugli aspetti più specifici della questione, in particolare sui sistemi di controllo che potessero risultare più efficaci. Forse non si sarà raggiunto l'*optimum*, ma sicuramente l'istituto ha compiuto uno sforzo significativo sotto questo aspetto.

ALBERIGO RICCIOTTI, *Direttore generale dell'INAIL*. L'istituto, come è noto, nell'ambito del *welfare* si colloca in una posizione diversa rispetto agli altri enti previdenziali, utilizzando un sistema di capitalizzazione misto e a ripartizione, il quale dà origine agli investimenti necessari per formare il cosiddetto fondo sinistri, ovvero le riserve tecniche. Da sempre, l'INAIL è ricorso ad investimenti di tipo immobiliare e mobiliare. Nel tempo, le due forme di investimento si sono caratterizzate da criteri di alternatività, rispetto all'avanzo di amministrazione che veniva completamente investito in titoli di Stato, forme obbligazionarie, beni immobiliari (prevalentemente, nel passato, ad uso abitativo, come regola di tutti gli enti pubblici).

Il problema che si è dovuto affrontare, una volta abolita la possibilità di fare investimenti nel settore abitativo, si connette al fatto che è preclusa all'istituto l'ipotesi di attivare l'investimento di tipo mobiliare. Infatti, per una disposizione della Ragioneria generale dello Stato, il limite massimo di *plafond* investibile era di 500 miliardi, mentre il pacchetto di titoli dell'istituto ammontava a circa 2800. Si è così creato un problema di fondamento

giuridico della assicurazione infortuni: non potendo effettuare investimenti, tutti i nostri avanzi di amministrazione vanno a confluire in Tesoreria a tasso zero. Di conseguenza, ne è derivato un vero e proprio problema di mancato esercizio della funzione primaria dell'istituto, che è appunto quella di creare una formula assicurativa tipica. Infatti l'assicurazione infortuni mutua i propri aspetti giuridici e di contenuto dal contratto aleatorio dell'assicurazione civile.

Alcune norme succedutesi nel tempo hanno consentito all'istituto di rimediare parzialmente a questa forma di stasi nell'investimento immobiliare. Si tratta delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 104 del 1996, che ha previsto la possibilità di destinare il 15 per cento delle risorse disponibili ad investimenti cosiddetti di pubblica utilità; altre disposizioni normative prevedono analoga possibilità di investimenti, per il 15 per cento nella sanità e per il 25 per cento in impieghi di carattere universitario. A ciò si aggiunge una ulteriore forma che riguarda gli investimenti istituzionali per le strutture INAIL.

In relazione alle varie forme di investimento, è da tener presente che quella riferita al settore sanitario viene effettuata sulla scorta di un decreto del ministro della sanità (ora della salute) che individua le iniziative da finanziare. Ai sensi del decreto legislativo n. 104 del 1996, si richiede, a seconda dei casi, l'autorizzazione dei dicasteri rispettivamente interessati: Ministero dell'interno per l'acquisto di caserme, Ministero del lavoro per quanto riferito ai suoi organi periferici. Nel caso delle università, si agisce in raccordo diretto con esse, perché, come è noto, operano in regime di autonomia gestionale.

L'istituto, per realizzare i suoi fini istituzionali, emette un bando di ricerca, cui fanno seguito di solito le offerte, che vengono valutate in una apposita conferenza di servizi, composta dai direttori regionali e centrali del patrimonio dell'organizzazione. Si effettua preventivamente anche una valutazione da parte degli organismi sociali sul territorio, i cosiddetti

comitati consultivi provinciali. Alla fine di questo percorso, l'offerta economica recepita viene valutata da una commissione di congruità esterna all'istituto e poi inoltrata, per l'ulteriore seguito di natura contrattuale o precontrattuale, ai notai.

La procedura è caratterizzata quindi da diverse fasi, in cui agiscono componenti ed elementi diversi l'uno dall'altro. Ben diversa è la procedura concernente il Ministero della sanità (ora Ministero della salute), perché contrassegnata da un decreto di quella amministrazione, o gli investimenti di pubblica utilità, in quanto anche in tal caso già esiste un'apposita forma di approvazione da parte dei ministeri competenti. Nella specie la procedura dell'istituto si rivela perfettamente adeguata e coerente a tutto l'impianto della forma di acquisizione, utilizzando il sistema dell'acquisto di cosa futura. Infatti, si procede all'acquisto quando l'immobile è stato rialzato, quindi con il sistema cosiddetto « chiavi in mano ».

I criteri che caratterizzano i nostri investimenti sono fondamentalmente tre: la patrimonialità del bene, la redditività e la possibilità di utilizzo secondo rispondenza alle esigenze istituzionali dell'istituto.

Tutte le iniziative oggetto di inchiesta non sono state assolutamente realizzate, cioè non sono state completate e l'istituto non ha erogato alcuna somma per l'acquisizione della caserma in questione né ha definito l'acquisto della sede di Avellino. Anche in quest'ultimo caso si trattava di regime « chiavi in mano », per cui il pagamento e la definizione si sarebbero definiti alla consegna.

Queste sono, in estrema sintesi, le procedure. Esse, lo ribadisco, sono perfettamente coerenti con il dettato normativo e in linea con la politica degli investimenti in campo pubblico. In questo caso l'istituto si muove nell'ambito della cosiddetta attività privatistica della pubblica amministrazione. Di conseguenza, tutti i canoni di controllo e le azioni di possibile verifica sono messi in moto, essendo demandati in

questa fase non ad una persona ma a diversi organismi il controllo e l'attuazione della procedura.

**PRESIDENTE.** Nel ringraziare il presidente dell'INAIL e il direttore generale dell'istituto, do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire.

**LEONZIO BOREA.** Signor presidente, mi scuso se sarò telegrafico ma purtroppo alle 16,30 dovrebbero riprendere al Senato i lavori dell'Assemblea. È in conversione un decreto — legge in scadenza, il cosiddetto decreto salva-decifit, e quindi è richiesta la nostra presenza in aula.

Sono il primo firmatario di una interpellanza al ministro Maroni, nella quale sostanzialmente si chiede se egli ritenga superflua la commissione di inchiesta deliberata immediatamente dopo la notizia dell'arresto di importanti dirigenti dell'istituto INAIL, quali il dottor Raimondo, presidente del collegio sindacale, il dottor Gobbi, direttore generale del patrimonio, e l'ingegnere Marra, che è capo della consulenza tecnica. Si è detto da più parti, credo nello stesso consiglio di amministrazione dell'INAIL, che il dottor Camilleri, in riferimento a richieste di commissariamento dell'ente, abbia reagito parlando di una non ben specificata intenzione di forze del centrodestra o comunque di forze governative di mettere le « mani sulla torta ». Mi sembra che questa sia stata l'espressione usata da Camilleri, il quale parla dell'istituto di cui fa parte, essendo componente del consiglio di amministrazione, come di una torta. Credo che tale espressione ingeneri grande allarme: è evidente che se chi è componente del consiglio di amministrazione si riferisce all'istituto come ad una torta, che di solito viene spartita o, meglio, mangiata, noi dobbiamo insorgere e chieder conto. Camilleri, parlando di torta, nel frattempo non ha avuto la sensibilità di Magno, che è un altro componente del consiglio di amministrazione dell'INAIL, il quale invece si è dimesso. Io ringrazio il presidente Billia per averci portato, insieme con altri documenti, le dimissioni del consigliere

Magno, di cui avevamo notizia. Però io ero curioso di conoscere le motivazioni adottate dal consigliere Magno a sostegno delle proprie dimissioni.

Tra i documenti, trovo, invece, un fax di un rigo e mezzo, diretto al presidente Billia, su carta intestata INAIL, con il quale il consigliere, dottor Michele Magno comunica che, coerentemente con le dimissioni dal consiglio di amministrazione, rinuncia a tutti gli incarichi attualmente ricoperti nella commissione consiliare dell'istituto. Quindi, noi abbiamo non l'atto di dimissioni ma solo un fax del consigliere Magno con cui egli comunica, di seguito alle dimissioni dal consiglio, quelle dagli altri incarichi istituzionali. Saremmo curiosi di conoscere le motivazioni che hanno indotto il consigliere Magno a dimettersi; al riguardo, credo debba rispondermi, più che il presidente, il direttore generale, che sommariamente ha parlato di capitalizzazione, di investimenti e rispetto delle procedure.

Ho avuto notizia, oggi, del rigetto, da parte del tribunale del riesame di Potenza, dei ricorsi avverso le misure custodiali disposte dal GIP; si tratta, ripeto, di ricorsi esperiti da esponenti apicali dell'istituto. Sono, inoltre, a conoscenza delle citate audizioni dello stesso presidente e del direttore generale da parte del pubblico ministero della procura di Potenza. Ora, per chiudere il discorso sul tema « corruzione », vorrei sapere se il direttore generale, al di là dei provvedimenti amministrativi adottati, non ritenga opportuno dare, quale responsabile della direzione generale, le proprie dimissioni e, quindi, formalizzarle. È stata decapitata, infatti, una parte cospicua e considerevole del suo organismo, una parte quanto meno vitale, atteso che è agli arresti domiciliari il dottor Gobbi, direttore generale del patrimonio. Chiedo, dunque, se non ritenga sussistere ragioni di opportunità per formalizzare le proprie dimissioni, al fine, quantomeno, di rasserenare non solo chi guarda con interesse ed attenzione alle vicende dell'INAIL ma anche gli stessi assicurati, oggi alquanto preoccupati della situazione nella quale versa l'istituto.

Avevo intenzione di portare nel dibattito, in questa occasione, anche due o tre argomenti di merito, ora, ovviamente, passati in secondo piano. Essi erano relativi alla produttività o, meglio, alla fruttuosità delle dismissioni; al riguardo, reputo assolutamente insoddisfacente la risposta del presidente Billia alle domande formulate nella precedente audizione quando ha parlato di case « chiuse » e « aperte » nonché dell'appartamento: in quest'ultimo caso, probabilmente, il presidente si riferiva all'albergo da acquistare o venduto. Circa tali edifici ad uso abitativo, che fanno parte del patrimonio immobiliare dell'ente, chiedo al direttore generale - ma, ovviamente, anche al presidente nella sua veste - di conoscere quali siano le politiche di rilancio dell'ente. Formulo tale domanda in base alla seguente considerazione; trattandosi di ente che conosce il rischio, esso ha, naturalmente, un futuro nella prevenzione degli infortuni: chi conosce il rischio, può, infatti, prevenire l'infortunio. Di conseguenza, rispetto all'investimento immobiliare in oggetto, quello nella prevenzione potrebbe essere maggiormente redditizio perché consentirebbe, per un istituto tenuto a risarcire l'infortunio, un sicuro risparmio.

In via subordinata alla preliminare ed assorbente richiesta di chiarimenti sul tema, attualmente, di maggiore interesse - motivo, a mio avviso, della loro odierna nuova audizione in Commissione -, gradirei ricevere dei lumi circa le possibilità di rilancio dell'INAIL nella prospettiva di una fusione con altri istituti. Si tratta di un argomento cui si è solo accennato precedentemente; in particolare, si è fatto riferimento all'INPS.

Il presidente ha anche accennato alle esperienze recepite nel confronto con l'istituto tedesco; per la verità, in quel modello, si hanno altri standard di sicurezza nel mondo del lavoro.

Infine, mi scuso sin d'ora con il presidente Billia e con il direttore generale Ricciotti se, dovendo, purtroppo, per inderogabili impegni, raggiungere l'aula del Senato, mi preoccuperò, poi, di controllare, dalla lettura del successivo resoconto,

quali saranno stati i termini delle risposte alle mie precise domande. Il mio, vuole essere, quindi, un invito ad essere precisi nelle risposte.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Borea. Considerata la particolarità della domanda, il presidente vorrebbe risponderle subito con una nota brevissima.

**GIANNI BILLIA, Presidente dell'INAIL.** Ringrazio di cuore tutti loro; mi sembra molto importante un rapido chiarimento. Ci siamo affidati ad un portavoce per mantenere una linea unica che consentisse rapporti molto chiari con la magistratura e, in particolare, proprio con la Commissione bicamerale della quale, da molti anni, seguo l'attività di controllo sull'istituto. Sono stato colpito dalla dichiarazione che, a suo avviso, senatore Borea, avrebbe rilasciato un consigliere dell'istituto da me presieduto. Evidentemente, non tutti siamo uguali ma spero ancora vi sia un equivoco. Nell'ipotesi che dovesse essere tutto vero, chiedo scusa a nome dell'istituto, attesa, appunto, la natura da sempre molto chiara dei rapporti dell'ente con la magistratura, il Ministero del lavoro e, in particolare, la Commissione bicamerale di controllo. Da venti, trent'anni, ormai, l'istituto collabora con la Commissione; lo ripeto: se da qualcuno di noi è stata pronunciata una parola fuori luogo, desidero formulare le scuse a nome dell'ente.

Quanto all'incontro con il consigliere Magno, ricordo la riunione svoltasi, la domenica stessa, a casa mia, riunione dalla quale era assente un solo consigliere. Svolsi un discorso molto chiaro discutendo una linea che evitasse siffatti problemi all'istituto; incidenti del genere, infatti, hanno ripercussioni negative sull'immagine dell'ente e, francamente, nel rapporto privato-pubblico. Conosco perfettamente l'episodio del Giubileo, che, se ricordo bene, ha riguardato l'istituto nel maggio del 1999; ero già presidente dell'ente. A tale proposito, si operò una valutazione molto chiara; aggiungo soltanto che nel 1995, proprio quando si interveniva sulle pensioni - allora, mi trovavo a conside-



rare il problema nei suoi aspetti complessivi —, decidemmo di chiudere il capitolo « case » tant'è che poi si ripartì con il Giubileo. La linea dei Governi Dini e Amato fu molto chiara; la battuta era: « Gabetti, basta ! ».

L'INAIL, a mio avviso, rappresenta, per lo Stato e per il paese tutto, un ente la cui esistenza è necessaria; si deve fare, però, una valutazione molto chiara circa i differenti sistemi a ripartizione — modello INPS — e a capitalizzazione.

È evidente che il Governo affronterà il problema.

Nel caso dell'INAIL, potrebbero anche essere adottate delle soluzioni a ripartizione, secondo il modello INPS, più volte richiamato. La capitalizzazione asseconda un modello privatistico. Le ipotesi sono plurime. Ricordo inoltre che, a proposito dell'INPS, già nel 1989 (al momento ricoprivo la carica di direttore generale di questo istituto previdenziale) si decideva di introdurre le pensioni complementari, accanto a quelle obbligatorie. Il progetto riguardava INPS-BNL-INA, e si trattava, nella specie, di un sistema privato-pubblico attuato all'esterno. Questo è stato dunque un problema sempre presente nel paese. Da una parte vi è lo Stato e dall'altra il privato e la capitalizzazione. Noi abbiamo un pezzo e l'altro. E in questo momento, ripeto, abbiamo deciso di interrompere la precedente politica di investimenti in beni immobiliari ad uso abitativo. Questo è un punto fondamentale da ribadire. Ricordo poi di essermi battuto personalmente per il ricorso alle procedure d'asta, ai fini della dismissione del patrimonio immobiliare di pregio. Ci sono stati probabilmente errori nella politica di investimento, in passato. Rimangono ancora dei punti da chiarire, e ciò investe anche la questione fondamentale del controllo.

Riguardo, poi, alla vicenda delle dimissioni presentate dal consigliere Magno, certamente il consiglio di amministrazione ha avvertito il peso forte del controllo esercitato dalla commissione di indagine voluta dal ministro. Comprendo la gravità del momento; chiaramente riconosco che

chiamati ad agire sono i soggetti preposti a certe responsabilità, indipendentemente dal raggiungimento mancato o realizzato degli obiettivi. Quando lunedì si è presentato a me, il consigliere ha confessato chiaramente l'insostenibilità del proprio incarico, stante il duro colpo inferto all'immagine del consiglio dalle vicende in corso, dall'intervento del pubblico ministero sino alla istituzione della commissione di indagine ministeriale. Con queste motivazioni ha dato ragione delle dimissioni stesse. Dopo una lunga discussione in sede consiliare, si è dovuto prendere atto della volontà del dottor Magno. Non nascondo neppure che altri due componenti del consiglio abbiano manifestato palesemente dubbi sulla loro permanenza in carica. Tuttavia, alla fine il gruppo è rimasto compatto. Ed i membri dell'organo consiliare sono scesi da sette a sei.

ANTONIO PIZZINATO. È disponibile una registrazione documentale del mandato formalmente rimesso dal consigliere Magno ?

GIANNI BILLIA, *Presidente dell'INAIL*. Le dimissioni sono state verbalizzate, nel corso della seduta consiliare in cui venivano presentate. Il consiglio, come si evince dalle verbalizzazioni medesime, ha chiarito i motivi della decisione, prendendo atto del mandato rimesso. Tutti gli impegni assunti dal dottor Magno, in seno al consiglio, sono quindi stati cancellati. Ovviamente, questo atto è stato accompagnato dalla formale comunicazione resa per iscritto al ministro, non pertinendo al presidente dell'ente la nomina dei membri del consiglio stesso. Dispongo anche di copia del documento in questione. Abbiamo discusso lungamente insieme, tranne un componente assente per giustificate ragioni, pervenendo dunque ad una comune decisione. È sicuramente una scelta grave; perderemo un collega di grande esperienza nel settore, ma non posso che rispettare la volontà del consigliere Magno, benché tutti avremmo preferito permanesse una sostanziale continuità nella composizione del consiglio di amministrazione.

**PRESIDENTE.** Mi corre l'obbligo di fare una precisazione. Vorrei, infatti, chiarire a noi tutti, e ai graditi ospiti, che quelle esercitate in questa sede rimangono funzioni di controllo, non avendo la nostra i poteri di una Commissione di inchiesta: non abbiamo dunque la possibilità di svolgere un « interrogatorio ».

**ANTONIO PIZZINATO.** Non intervengo sul merito, signor presidente. Piuttosto, in ragione di imminenti votazioni in Senato, propongo formalmente di rinviare il proseguimento dell'audizione ad altra seduta: per assolvere in modo compiuto le funzioni che competono a questa Commissione, come ha testé ricordato il presidente, è necessario che i componenti della Commissione medesima siano posti in condizione di essere presenti.

**EMERENZIO BARBIERI.** Sono d'accordo con il collega Pizzinato, fermo restando che compete al presidente pronunciarsi su tale richiesta. In ogni caso, si tratta di un problema che si trascina da tempo e occorre porre rimedio a un tale andazzo. Sto ora rivolgendo il mio sguardo verso il collega Duilio, perché mi sovviene che ieri in Assemblea alla Camera un deputato della Margherita ha posto, in modo forte e deciso, nei confronti del Presidente Casini una identica questione. Bisogna stabilire una volta per tutte se questa Commissione deve lavorare nei ritagli di tempo tra i lavori dell'Aula o se, invece, come credo sia nostro dovere, visto e considerato che riceviamo uno stipendio superiore a quello di un metalmeccanico — e lo dico al collega Pizzinato che ha fatto una simile esperienza — deve tenere i propri lavori in giorni in cui non ci sono impegni in Assemblea. Perciò, signor presidente, siccome io caldeggio la seconda soluzione, le propongo di far svolgere i lavori della Commissione il lunedì oppure il venerdì. Non è possibile che continuiamo a riunirci negli intervalli compresi tra le otto e trenta e le nove e quaranta oppure nei margini di tempo che residuano dopo le quindici e quarantacinque. Ha ragione il senatore Pizzinato. Oggi

siamo stati fortunati, perché i lavori della Camera si sono svolti come abbiamo visto, ma un rischio identico a quello che corrono i colleghi del Senato avrebbe potuto riguardare anche noi, se ieri avessimo deciso di proseguire l'esame del provvedimento sulla procreazione assistita. Non è possibile che una Commissione bicamerale di questa importanza si trovi ad operare nei ritagli di tempo dei lavori delle Assemblee. Siccome è acclarato che alla Camera si vota dal martedì alle undici fino alle quattordici di ogni giovedì, è opportuno che noi lavoriamo il lunedì o il venerdì.

**PRESIDENTE.** Onorevole Barbieri, penso che sulla questione potremo tranquillamente svolgere una discussione *ad hoc* e individuare una nostra proposta; non credo sia questo il momento adatto. Desidero altresì precisare che la congruità dell'orario della seduta era stato verificato da parte degli uffici proprio alla luce delle esigenze di carattere generale e secondo la disponibilità che le Assemblee ci avevano fornito. Non si è trattato quindi di un orario scelto a caso o senza cognizione di causa.

**SABATINO ARACU.** Credo che sarà difficile riprendere la nostra seduta al termine dei lavori dell'Assemblea del Senato. Ritengo comunque di dover ringraziare il presidente per la sua puntualizzazione circa i compiti della Commissione: si tratta di un organo di controllo e vigilanza e non di una commissione d'inchiesta o tantomeno inquirente. A tali incombenze sono preposti altri soggetti ed organi giuridici e perciò ritengo che non si possa deviare dalle indicazioni da lei fornite.

Constato con dispiacere che simili problematiche, quale quella al nostro esame odierno, appaiono ricorrenti presso enti pubblici o privati. La cosa è oltremodo spiacevole, allorchè si tratti di un ente in obiettiva crescita e che sta conseguendo risultati utili, ed a noi graditi, nell'ambito dell'organizzazione del lavoro di questo paese.

Lasciare che da questa seduta possa scaturire l'idea che si sia fatta attività d'inchiesta non mi pare opportuno. Ho visionato velocemente gli atti e osservo con soddisfazione che, come avvenuto per l'INPDAP, anche l'INAIL ha messo in piedi autonomamente una commissione di verifica, e non poteva chiamarsi diversamente. Questo vuol dire che, per andare avanti, si richiede, oltre a quanto giuridicamente necessario, il coraggio di ogni ente di guardare al proprio interesse. Prendendo spunto dall'occasione odierna, anche se quanto sto per dire è valido anche per il futuro, vorrei solo che si evitassero atteggiamenti estranei al normale controllo o che possano in qualche modo far pensare che una Commissione, la quale a tutti gli effetti deve essere solo un « cuscinetto » tra l'ente e la classe politica, possa invece diventare un soggetto che abbatte taluni o esalta altri. Questo sarebbe ingiustificato e soprattutto dannoso.

**PRESIDENTE.** Avverto che sono imminenti votazioni presso il Senato, che non ci consentono di proseguire oltre. Il presidente e il direttore generale dell'INAIL, che ringrazio, hanno offerto fin d'ora la propria disponibilità a ritornare in Commissione, nella prima data da noi ritenuta utile, per proseguire in questa nostra audizione, anche al fine di fornire risposta alle domande che sono state loro poste.

Rinvio pertanto il seguito dell'audizione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa  
il 5 luglio 2002.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO